

1529

*Ma si sospetta, che sia in apparenza.**Pensieri del Rè di Francia.**Dell' Imperatore.**Del Papa.**De' Venetiani.*

sospetto, che con tali ufficii si volesse sodisfare solo l'apparenza; & che diversi pensieri si volgeffero per l'animo de' Principi, intenti ad avvantaggiare se stessi troppo più, che non si conveniva, per accomodare tante differenze, & por fine a così lunghe guerre. Sapevasi, al Rè di Francia esser grandemente l'animo del Pontefice sospetto; onde, nè credeva molto alle sue parole, nè osava confidar molto in lui, riputando incerta, & dubbiosa qualunque cosa era da lui proposta. Però a parte faceva ufficii co i Vinetiani, essortandoli a riordinare le forze loro da terra, e da mare; dimostrando di non esser niente smarrito per l'avverso successo di Napoli, come quello che era occorso per disgratia, & per certa malvagità di fortuna, non per viltà de gli huomini; però essere più che mai ardente a rinovare la guerra in Italia. Ma Cesare, tutto che affermasse di voler venir in Italia, per prendere la corona dell' Imperio, & procurare la pace, tuttavia faceva così grandi apparecchi di genti da guerra, che si credeva, che altra cosa avesse nell'animo, diversa da ciò, che sonavano le parole; tanto più essendo hormai notissimo il desiderio suo d'occupare lo stato di Milano. E nel Pontefice, al qual principalmente doveva appartenere questa cura, viveva tuttavia il desiderio di ricuperare, non pur le terre di Romagna, ma ancora Modena, & Reggio, & parimente di vendicarsi delle ingiurie ricevute da' Fiorentini, e di rimettere i nipoti in Fiorenza nella pristina loro grandezza, & dignità. Le quali cose, era troppo difficile, che accomodar si potessero senza strepito d'armi. Ma i Vinetiani, benchè si ritrovassero già tanti anni involti nella guerra, nella quale havevano hormai speso cinque milioni d'oro, & che però desiderassero hormai di dare con la pace qualche riposo, & sollevamento a se stessi, & a' suditti; persistevano nondimeno in una costante volontà di non dovere per alcun caso abbandonare il Duca di Milano, nè permettere, che quello stato ricadesse in potere di Cesare; nè alla restituzione delle terre della Puglia, & della Romagna erano fa-